Anno VIII. - N. 373 — Udine - Sabato 24 Gennaio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL PARTITO
DEMOCRATICO - RADICALE

Togliamo dal *Secolo* questo pregevole articolo, in cui sono nitidamente chiarite le finalità del partito radicale e lo riproduciamo perchè risponde al nostro pensiero sull'essenza del partito, nel quale militiamo:

Democratico è il cognome: Radicale è il nome di battesimo, che lo distingue dagli altri due fratelli, il Repubblicano e il Socialista. Son tutti e tre figliuoli della Rivoluzione.

Il Repubblicano è il fratello maggiore, che succhiò il latte di parecchie balie storiche: esso va altero di antiche glorie, a cominciare da quelle di Roma, e scende giù giù attraverso i Comuni, fino alla Giovane Italia, che preparò, colla propaganda e coi martirii, la patria; ed ha il suo programma di riforme.

Il Socialista è l'altro fratello esuberante di giovinezza, che incede vigoroso per le città e per le campagne, trascinando dietro di sè le turbe dei sofferenti, che domandano il loro posto sulla terra.

Tra i due vi è il Radicale, che ha diviso gli entusiasmi e la fede del maggiore e che si è affacciato anche alle idealità dell'altro, in fondo alle quali scorge le giustizie compiute in una società rinnovata dalla solidarietà. Ed è uno dei suoi compiti il far armonizzare i due fratelli, perchè comprende la dignità di chi domanda che sia riconosciuta la sovranità nazionale e, pur non consentendo nel collettivismo, vede la urgenza dei bisogni, che spinge alla conquista dei diritti.

Il suo programma comprende riforme comuni agli altri due, i quali possono accordarsi nell'opera immediata, senza precludersi gli orizzonti del loro avvenire.

Il partito democratico - radicale ha una storia sua. Allorchè furono convocati gli elettori nel 1848 in un numero ristretto, per scegliere gli uomini che dovevano comporre la prima Camera dei deputati, il vecchio Piemonte scelse coloro che erano stati precursori dell'idea nazionale, e fra questi vi erano gli oratori come Brofferio, i cospiratori, reduci dall'esilio, come Iosti.

Vi erano i poeti degli inni patriottici, che sorvolarono in fremito sui campi di battaglia; vi erano gli amici di Santarosa e di Vochieri; vi erano tutti i rappresentanti dell'antica Carboneria e della Giovine Italia, che potevano finalmente spiegare al sole il tricolore tenuto gelosamente nascosto sul petto.

Questi formarono il nucleo radicale, che si raccoglieva all'estremità sinistra delle Camere e che formava l'argine di difesa contro i feudatarii e i paurosi, eletti dagli antichi vassalli, impensatamente assunti all'ufficio di cittadini.

Il re Carlo Alberto non credette di aver fatto opera completa collo Statuto, promulgato il 10 marzo 1848, ed egli stesso nell'inaugurare il Parlamento dichiarava che la legge fondamentale fatta per il Piemonte, sarebbe stata mutata per l'annessione delle altre provincie d'Italia.

La Lombardia si annetteva pochi mesi dopo al Piemonte, col patto di avere una costituente che modificasse lo Statuto, e veniva presentata una legge che decretava la convocazione di una assemblea costituente, la quale, secondo le parole del ministro dell'interno, Vincenzo Ricci, doveva « fissare le fondamenta del patto politico, senza riguardi ad usi e tradizioni particolari ». E questa assemblea la si aspetta ancora.

Il partito radicale si affermò nelle Camere dopo la giornata di Novara, ancora misteriosa nelle responsabilità; si affermò quando Orsini, spinto dalla passione di patria, commise l'attentato contro Napoleone, e nella guerra che seguì coll'aiuto generoso della Francia. Ed allorchè si doveva cambiare il titolo al capo dello Stato, e da re di Piemonte farlo diventare re d'Italia, fu dalle file radicali che sorse l'opposizione alla vecchia formola del diritto divino, perchè contrario alla sovranità nazionale, e Brofferio disse: « La storia ci insegna che i re per grazia di Dio lo sono sempre per disgrazia del popolo ».

Fu il partito radicale che promosse le inchieste delle Meridionali e della Regia dei Tabacchi; fu il partito radicale che, fattosi voce del paese, costrinse i ministri incerti e riluttanti ad andare a Roma.

Il partito non ebbe mai un capo ufficiale, ma riconosceva come tale Garibaldi, che stringeva il famoso fascio della Democrazia, e più tardi Bertani, che diede ai radicali il programma di principî. Erano i giorni in cui Alberto Mario lanciava alle due parti — a quelli che stanno immobili sulla colonna ad imitare lo stilita, aspettando gli uragani, ed ai bigotti della monarchia — la famosa teoria dell'evoluzione. Bertani scriveva (30 settembre 1881) che egli: « inflessibile nei principii, ma conciliativo nelle modalità » rifuggiva dalle violenze, ma insistente nel chiedere le riforme liberali e tenace nel volerle.

Egli riteneva che la democrazia portava in seno il rimedio di tanti mali, e doveva condurre la monarchia fino al punto di democratizzazione, davanti al quale essa dicesse: « non voglio e non posso inoltrare più di una linea. » E quel giorno sarebbe soprafatta dal nuovo. A quelli che gli osservavano i pericoli di accostar la monarchia, rispondeva: « non ho ritrosia dei contatti perchè son protetto di materie isolanti ».

Cavallotti doveva dare al partito il programma più pratico e completo nel « Patto di Roma. » Entrava alla Camera nel 1873 per rimanervi fino al 1898; e fu un quarto di secolo di battaglie, cominciate colla dichiarazione di nullità del giuramento imposto ai deputati, giuramento, che nella sua formola ufficiale mette al secondo posto il bene della nazione.

Poi eccolo lottar con Bertani per ottenere il Suffragio Universale, promuovendo i Comizii popolari in tutta Italia: il partito radicale non si accontenta del voto allargato, ma vuole il suffragio per tutti, perchè questo è il diritto e lo mette a programma delle sue associazioni « devono aver voce nei destini della patria (diceva Cavallotti) tutti quelli che la natura le ha dato per figli ».

So bene che vi sono alcuni radicali, i quali credono che, stando le cose, così come sono, il popolo abbia la facoltà intera, col bollettino elettorale, di dirigere la cosa pubblica. Ma è ciò serio, quando si guardino le statistiche, che ci dimostrano essere gli elettori il sette per cento degli abitanti? Cosa volete dirigere con tale minoranza? Bisogna allargare il diritto di voto.

Il suffragio universale è la naturale estrinsecazione del principio della sovranità nazionale, fondamento del *patto di Roma*.

Questa sovranità è la sorgente di tutti i poteri rispettati nei mandati che emanano da lei. La nazione quindi è al disopra di tutto, comprese le istituzioni, le quali dipendono dalla sua volontà. Essa delega i poteri, e li ritoglie, secondo i bisogni lo richiedono.

C. Romussi.

Credo stretto dovere del partito radicale di raccogliere le forze nel campo dell'agitazione legale per riuscire a un progressivo ordinamento che assicuri all'Italia la libertà come un diritto inespugnabile, — mentre oggi dipende dagli umori di un ministro o dal programma di un ministero, e la ponga in grado di promuovere tutte le sue attività, sviluppare tutte le sue ricchezze per guarire la triste piaga della miseria. A tal uopo il suffragio universale è la principale, fondamentale riforma. Chi obbedisce alla legge, deve farla. Chi ha l'obbligo di militare alla difesa della patria, deve avere anche il diritto di eleggere il sindaco e il deputato. Questa è la base della giustizia sociale. Fu detto che l'Italia è degli italiani; non dev'esser dunque d'una minorità che intriga e si impone.

G. Garibaldi

Le otto ore di lavoro.

Il ministro della marina francese Pelletan, vista la buona prova fatta dalle 8 ore di lavoro nei cantieri di Tolone e Lorient, ha ordinato che tale orario sia adottato da tutti gl stabilimenti dipendenti dal suo ministero.

Chi non ricorda che pochi anni fa le otto ore di lavoro erano considerate come roba da matti?

Il prezzo del sale

Tra i progetti di sgravio di imposte che il parlamento sarà tra breve chiamato a discutere, importantissimo è quello che si riferisce alla diminuzione del prezzo del sale, questione che si agita ormai da oltre venti anni, giacchè sin dal 1882 si costituì la cosidetta *lega del sale*, della quale facevano parte circa 200 deputati.

Il sale è indispensabile al funzionamento dell'organismo umano, proporzionalmente, più per i poveri che per i ricchi; giacchè mentre questi si cibano abbondantemente di carne e di sostanze aromatiche e zuccherine, che richiedono poca quantità di sale, gli indigenti si nutrono quasi esclusivamente di vegetali, che solamente il sale rende assimilabili e digeribili.

Perciò il dazio su questo correttivo dei cibi non colpisce ugualmente tutti i cittadini, ma grava di preferenza sugli artigiani e sui contadini, che ne fanno o dovrebbero farne un consumo maggiore. Questa sola considerazione basta a dimostrare la necessità di diminuire il prezzo del sale, che, dopo il frumento è l'alimento più necessario all'igiene dell'operaio e tanto più s'impone, in quanto che, il dazio in parola grava solamente l'Italia continentale mentre ne sono esenti le isole, e costituisce perciò una vera ingiustizia.

L'ideale di chi desidera una politica tributaria veramente popolare, sarebbe l'abolizione di ogni dazio sui consumi, e quindi anche del monopolio del sale, che tra le imposte in parola è la più antisociale e antigienica. Ma per rinunciare totalmente al dazio sul sale che dà al tesoro circa 40 milioni di lire all'anno, occorrerebbe una radicale riforma tributaria a base di imposta progressiva e la conversione del consolidato 4 per cento netto in rendita 3 per cento colla quale operazione si ottorrebbero 150 milioni disponibili nel bilancio dello stato.

Non essendo però possibile sperare che tali riforme vengano attuate sinchè il parlamento non sarà composto nella massima parte dai veri rappresentanti degli interessi del popolo, vediamo a qual prezzo è ragionevole domandare che discenda il costo del sale, tenendo presenti le condizioni delle finanze dello Stato.

Poichè per ogni cinque centesimi al chilo di diminuzione del sale comune, l'Erario perde dai 7 agli 8 milioni, pur tenendo conto di un ragionevole aumento del consumo, ne consegue che portando il prezzo del sale da 40 a 25 centesimi al chilo si ha una perdita di circa 23 milioni, e il ribasso a 20 centesimi costerebbe circa 30 milioni.

In questi ultimi anni il paese nostro ha conseguito un rapido incremento economico, grazie alla sempre più intensa operosità delle provincie settentrionali del quale il beneficio si è ripercosso sensibilmente nel bilancio dello stato che dal 1897 in poi si è chiuso costantemente con un avanzo salito a 9 milioni a 32, 38 e 68 milioni.

L'aumento eccessivo delle spese e i lavori pubblici per i quali il governo si è impegnato recentemente, che costeranno un miliardo e 150 milioni ed andranno quasi totalmente a beneficio delle provincie meridionali, graveranno sugli esercizi venturi in modo da assorbire in gran parte i residui attivi del nostro bilancio normale.

Ma fortunatamente le nostre finanze offrono un incremento medio di circa 20 milioni all'anno, che l'evoluzione dell'economia nazionale ci fa sperare possano anche aumentare negli anni seguenti.

Aggiungendo questi 20 milioni ai 23 milioni di avanzo ottenuti nell'esercizio ultimo si ha che per il quadriennio venturo si possono preventivare successivamente 43, 63, 85, 105 milioni di avvanzo, dai quali pur detraendo gli stanziamenti per provvedere allo sgravio totale delle farine e le quote a favore del personale ferroviario, resta un margine il quale può permettere il ribasso del sale a 20 centesimi al chilo senza compromettere il pareggio, purchè sappia il governo frenare le spese straordinarie e possa ricuperare i milioni spesi per la spedizione in Cina.

Tale riduzione del prezzo del sale s'impone e deve essere attuata a costo di ogni sacrificio, perchè con ciò ci si avvia verso quel giusto riparto dei pubblici tributi, che contribuisce a stabilire la concordia e la pace fra le varie classi sociali e quell'unione degli animi che è la forza e la difesa degli stati moderni.

Prof. Valeriano Severa.

BRICIOLE

Nuovo divertimento

Un nuovo divertimento lo si è scoperto dal processo di Candela. Sentite:

Avv. Fiorito: Lei, durante la vendemmia, quanto paga i lavoratori?

Pirandelli (vice - sindaco - proprietario): Niente.

Avv.: Come niente?

Teste: Niente; do loro solo il pane perchè la vendemmia *è un divertimento*. (Testuale).

Quand'è così — ci sia permesso concludere — si capisce finalmente le gravi sofferenze (per le quali Sonnino ha tanta pietà) dei possidenti meridionali: arare i campi è un passatempo, vangare uno spasso, vendemmiare un divertimento; ed essi (poveretti) non si divertono mai!

Un altro primato

Per ogni milione di abitantanti avvengono:

in Inghilterra	5	omicidii
in Germania	8	»
in Francia	14	»
in Austria	15	»
in Italia	67	»

Moralità.... clericale

A Roma il pretore del terzo mandamento fece arrestare la monaca Luisa Lisi perchè truffò per circa 20,000 lire la signora francese Desumet, ricoverata presso le suore canossiane. E questa è la moralità cosidetta cattolica?

Un vescovo che scaccia i mendicanti.

Il vescovo di Molfetta, D. Piccone, inviava al sindaco F. Picca, per usciere, un atto giudiziario a comparire avanti al tribunale di Trani per sentire « dichiarare cessato per il municipio il diritto di uso per i locali attualmente adibiti ad asilo di mendicità e dell'annesso giardino, di rimettere i suddetti locali nello stato primiero e prontamente ridarli alla chiesa e di procedere allo sfratto dei poveri nei modi e termini di legge e di condannare il municipio alla rivalsa di tutti i danni nonchè di tutte le spese del giudizio ».

La cittadinanza era oltremodo indignata per l'atto crudele del vescovo nel volere lo sfratto dei poverelli.

L'amministrazione comunale adunatasi di urgenza per provvedere alla difesa dei diritti contro il vescovo, in una imponente seduta e dopo le entusiasmanti parole del sindaco e del compagno Guidati stabiliva ad unanimità:

« Difendere ad oltranza i diritti dei poveri ricoverati; domandare al ministro di grazia e giustizia la concessione di detti locali al municipio e di chiedere ed insistere affinchè il vescovo sia allontanato per sempre da quella città ».

Benissimo! Egregi preti: è questa la vostra carità?

IL SOCIALISMO E LA DEMOCRAZIA

(Il pensiero di Mazzini)

Esiste un malinteso fra gli uomini della Democrazia e i socialisti; e questo malinteso produsse la scissura che resè possibile la dittatura bonapartista, e tiene tuttora divisa in Europa la classe media delle classi operaie. Questo malinteso consiste nell'aver confuso, sì gli uni che gli altri, i *sistemi socialisti* col *pensiero sociale*, col *principio d'associazione*.

Gli uni credettero che il socialismo consistesse in certe teorie assolute, presentate da alcuni pensatori; e siccome quasi sempre queste teorie movevano dal punto di vista governativo, e minacciavano colla loro uniformità regolamentare di sopprimere ogni personalità umana, quelli uni condannavano il socialismo in nome della libertà.

Gli altri credettero che l'antagonismo della democrazia verso i loro sistemi provenisse dalla negazione del loro principio fondamentale, e condannarono quindi la democrazia, in nome dell'associazione.

Questo malinteso esiste tuttora per gli uomini esagerati che sempre si trovano in ogni partito; ma però affatto mancante di base.

Havvi un terreno comune abbastanza vasto, perchè vi possiamo stare tutti uniti. Per noi non esiste rivoluzione, che sia puramente *politica*. Ogni rivoluzione deve essere *sociale*, nel senso che sia suo scopo la realizzazione di un progresso decisivo nelle condizioni morali, intellettuali ed economiche della Società. E la necessità di questo triplice progresso, essendo più urgente per le classi operaie, ad esse *anzitutto*, devono essere rivolti i benefici della rivoluzione.

E neppure può esservi una rivoluzione puramente *sociale*. La questione *politica*, cioè a dire, l'organizzazione del potere, in un senso favorevole al progresso morale, intellettuale ed economico del popolo, e tale che renda impossibile l'antagonismo alla causa del progresso, è una condizione necessaria alla rivoluzione sociale.

È necessaria all'operaio la sua dignità di cittadino, ed una garanzia per la stabilità delle sue conquiste nella via della libertà.

La parola d'ordine dei nostri tempi è l'*Associazione*, che deve estendersi a tutti.

Il diritto ai frutti del lavoro è lo scopo dell'avvenire; e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione. La riunione del capitale e dell'attività produttrice nelle stesse mani sarà un vantaggio immenso, non solo per gli operai ma per l'intera Società, poichè aumenterà la solidarietà, la produzione ed il consumo.

Le associazioni volontarie, moltiplicate indefinitamente, oltre al riunire un capitale inalienabile, aumenteranno progressivamente e faranno concorrere al lavoro, libero e collettivo, un numero di operai ogni giorno maggiore.

Ciò è quanto io intendo esprimere colle due parole, egualmente sacre, che non cesso di ripetere: *Libertà - Associazione*. Forse che ciò non basta a farci unire nel lavoro come fratelli? Un solo passo nella realizzazione di questi due principî non ci schiuderebbe egli un'ampia via per discutere tranquillamente le questioni secondarie?

Libertà per tutti; progresso per tutti; associazione per tutti. Può egli esistere un vero democratico, che non s'inchini, nel fondo del suo cuore, davanti a questi tre termini eterni del problema della Umanità? La logica inflessibile non esige forse il lavoro associato di tutti, per conquistare, svolgere e consolidare il progresso e l'associazione?

Riunitevi tutti adunque, o credenti nella Libertà e nell'Associazione, contro i Mori moderni, contro i nemici di queste due grandi idee.....

1862. *Giuseppe Mazzini*

Dagli *Scritti di Giuseppe Mazzini* — Biblioteca Economica — Ed. Sonzogno, 1896, volume II.

L'esposizione finanziaria

del ministro Di Broglio

I giornali si occupano, in questi giorni, dell'esposizione finanziaria che il ministro di Broglio presentava alla Camera.

Non sta nell'indole del nostro giornale l'entrare in una dettagliata discussione in merito, solo rileveremo come il richiamo della classe dei militari nati nel 1878, e la militarizzazione dei ferrovieri, porta nel consuntivo 1901-1902, una spesa straordinaria, di circa otto milioni.

Se questa cifra fosse stata chiesta per la pubblica istruzione, o per la languente agricoltura, apriti cielo, i fondi non si sarebbero potuti trovare!

Nella parte dell'esposizione che riguarda l'assestamento dell'esercizio in corso, va notato l'accento alla diminuzione del gettito delle tasse sugli affari e specialmente quelle sulle successioni, diminuzione questa che dipende non solo dalle cause indicate dal ministro, ma dai difetti tecnici della legge che nell'applicazione si manifestano.

E per l'esercizio in corso, di Broglio conclude prevedendo un avanzo di 16 milioni. Ma a questo risultato, non bisogna tacerlo, egli arriva contando sopra un introito pel dazio sul grano, di ben 64 milioni, introito che si realizzerà quell'anno, e forse, purtroppo, si sorpasserà.

Dunque il ministro specula sulla miseria futura della nazione, poichè se mai ci capitasse un'annata favorevole, tutti questi conti andrebbero a gambe levate.

E' doloroso che un paese come il nostro, nel quale la terra dovrebbe non solo bastare al nostro mantenimento, ma anche provvedere il grano a parecchie altre nazioni, si trovi in uno stato da dover esser tributaria dell'estero.

La tassa sul grano è una speculazione sulla fame delle nostre masse, una indegna speculazione intesa all'impoverimento del sangue dei nostri lavoratori.

Abbiate una buona volta il coraggio di prendere la questione nel suo vero lato, diminuite le spese improduttive, ed il pareggio lo otterrete con beneficio di tutti.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale. Furono approvati: i prelevamenti, le spese facoltative del bilancio comunale 1903, la variante architettonica dell'edificio scolastico, le nuove condutture elettriche per illuminazione, la locazione del Molino di Monfalcone, eredità Tallio; si rinviarono gli oggetti riguardanti il mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico ed il bilancio dell'Ospitale; si nominò l'avv. I. Della Schiava a membro della Congregazione di Carità e l'ing. Guglielmo Heimann a terzo rappresentante del tramvia Udine - S. Daniele.

Sui fatti di Paderno svolse l'interrogazione il consigliere Collovig facendone la storia, cui rispose l'assessore Driussi, il quale non vuole antecipare un giudizio essendo la cosa *sub judice*. Ne nacque un battibecco fra il consigliere Collovig e l'assessore Driussi; parlano l'assessore Sandri ed i consiglieri Caratti e Girardini, che anch'essi ritengono inopportuna un'ulteriore insistenza sull'argomento, pendendo un processo penale.

E con questo ha fine la seduta.

Chi non avesse ancora

proceduto a farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative ed avesse compiuto i ventun anni d'età, lo può fare ancora rivolgendosi ai membri delle commissioni elettorali.

Presso ogni comune vi ha una commissione nominata dal Consiglio Comunale, la quale è incaricata della revisione delle liste.

I commissari di questa possono iscrivere d'ufficio quanti elettori credono purchè essi possano produrre i documenti voluti dalla legge onde attestarne i necessari requisiti dell'aspirante all'elettorato ad essere investito della facoltà elettorale.

Ognuno dunque che avesse superato gli esami di proscioglimento, o che avesse prestato, per almeno 24 mesi, servizio militare, oppure che pagasse tasse dirette, se intende diventare veramente cittadino, si rivolga a questi commissari, dia attestato di quanto asserisce e verrà inscritto quale elettore nelle liste.

Noi dicemmo e ripetemmo che questo dell'elettorato è un diritto sacrosanto di ogni cittadino e, siccome tale, diventa un dovere quello di procacciarsi la facoltà elettorale.

Presto dunque, chi detiene certificati e domande le porti subito a destinazione che diversamente dovrà aspettare ancora un anno e mezzo prima di diventare, di fatto e di diritto, cittadino intiero ed autentico.

Occorre dunque far presto.

Le adunanze di domenica

Domenica scorsa è stata laboriosa. I giovani monarchici, cui non pareva vero contraporre un po' di chiasso in quel giorno in cui, come da tempo era stato preannunciato, doveva tenere una conferenza l'on. Alessio sulla funzione odierna della democrazia in Italia, tirando fuori la commemorazione di V. E. e pretendendo che a questa manifestazione, fatta non per onorare la memoria del re, ma evidentemente a scopo partigiano, vi partecipasse la rappresentanza municipale cittadina, continuamente fatta segno alle più acerbe censure, alle accuse più infondate, alle contumelie ed alle villanie dei giovani monarchici.

E l'avv. Avreso parlò, cioè lesse, e commosse ed entusiasmò il patriotico uditorio; e poscia pranzò coi *maggiorenti* e *rispose*, anche lui commosso, ai brindisi caldi e numerosi degli entusiasti banchettanti. *Sic transit gloria mundi!*

***

Alle 2 del pomeriggio scelta cittadinanza di tutte le classi, professioni e mestieri si raccolse al Teatro Nazionale per udire la parola dell'on. prof. Giulio Alessio.

E fu discorso elevatissimo sulla missione attuale della democrazia, che deve accettare quelle alleanze che valgono a raggiungere gli scopi suoi di attuare tutte quelle riforme sociali di cui il popolo abbisogna e che giustamente reclama. Fece una analisi fine del socialismo italiano, dei suoi postulati, delle sue benemerenze, per conchiudere che sarebbe un non senso che la democrazia, della quale il socialismo è grande parte, non vi rimanesse unita.

L'on. Alessio parlò poi con sintesi mirabile delle altre funzioni della democrazia nella parte dell'innalzamento educativo e morale del popolo, dei doveri che le incombono e che deve soddisfare, così facendo opera patriotica e civile.

Il magistrale discorso, spesso interrotto da vivissimi applausi fu coronato da una calorosa ovazione ed i migliori cittadini recaronsi a stringere la mano, in segno di congratulazione, all'illustre oratore.

***

All'istessa ora nella Sala Cecchini ebbe luogo il terzo Congresso degli emigranti, presieduto dal senatore di Prampero, e coll'intervento di numerosi rappresentanti. L'ordine del giorno, su cui le relazioni, la discussione e le proposte, furono efficacemente svolte, venne approvato e stante la sua lunghezza siamo dolenti di non poterlo pubblicare. Diremo soltanto che è una prova luminosa dell'importanza e della grande utilità del Segretariato di emigrazione e del vivo interessamento che egregi cittadini vi dedicano.

Furono poscia nominate le cariche, rieleggendo molti dei scadenti.

Coraggio pretesco

Riceviamo e pubblichiamo:

Il prof. Gori, l'anima più ardentemente reazionaria che vi sia fra tutti i preti del Friuli, accusò di questi giorni il Segretariato dell'Emigrazione di combattere nel mandamento di Tarcento l'Unione Professionale che i preti si sforzano di fondare colà, pare con magro risultato. Ma il sig. De Poli, del Consiglio Direttivo, gli rispose con una lettera pubblicata dal *Crociato* ieri l'altro, nella quale è detto press'a poco così:

« Faccia il famoso piacere di non rompere le scatole al Segretariato dell'Emigrazione chè a questo la sua Unione Professionale non fa nè fresco nè caldo. Se ce l'ha con dei membri del Segretariato, si rivolga a loro personalmente ».

Il *prof.* Gori *risponde* nel *Crociato* di ieri che « la *questione dei nomi portati in* pubblico è delicata ed alquanto pericolosa ».

Il solito sistema!

Si ricorre volentieri a tacciare gli altri di cose insussistenti finchè si crede di poterlo fare impunemente, ma quando invece si tratta di far pubblicamente dei nomi, si diventa prudenti e circospetti.

Ah! non ci son più il coraggio e l'abnegazione dei primi cristiani: in questo brutto mondaccio tutto è in decadenza!

Il prof. Gori, già così focoso e battagliero, da parere, un prode paladino pronto a sacrificarsi per difendere una causa santa, appena ha sentito una piccola punta che gli sfiorava la pelle, ha ritirato le corna come una timidissima lumaca.

Gli elettori di Tarcento che hanno scelto per loro rappresentante nel Consiglio provinciale mons. Gori possono essere contenti!

y

Per l'Esposizione Regionale

Nel pomeriggio di ieri alla Camera di commercio ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato generale dell'Esposizione, presieduto dal comm. Morpurgo, il quale, essendo questa la prima riunione che si teneva dopo la morte del senatore Pecile, pronunciò affettuose parole in memoria dell'illustre uomo.

Seguirono le comunicazioni della Presidenza e dietro sua proposta, il Comitato deliberò che non si conceda altra proroga per le domande di ammissione oltre quella stabilita per il 31 corrente, lasciando però in facoltà delle varie sotto-commissioni di accettare ed anche sollecitare adesioni per qualche riparto e per qualche singola ditta anche dopo questo termine.

È notevole, fra le aggiunte che si sono fatte al programma dell'Esposizione, quella riguardante la mostra delle piccole industrie che è nazionale.

Sino a ieri le domande di ammissione di espositori pervenute al Comitato sono in tutto 710 così ripartite: 321 per le industrie, 113 per la cooperazione, istruzione a previdenza, 161 per l'agricoltura, 92 per l'arte e 23 per lo « sport ».

Venne deliberato, su proposta della Sotto-commissione all'agricoltura, che nella mostra bacologica sieno comprese anche le ditte di Trieste e dell'Istria aventi qui una rappresentanza. La mostra bacologica si aprirà nella prima decade e l'esposizione-fiera dei vini nella seconda quindicina di settembre.

Poscia il Comitato passò alla discussione del piano tecnico e finanziario dell'Esposizione. Il Presidente diede comunicazione che il Municipio ha assicurato il Comitato che il mese di agosto porrà a sua disposizione i locali del nuovo edificio scolastico. Accennò poscia ai progetti dell'architetto D'Aronco di cui i membri del Comitato presero pure visione, e che sono splendidi. Al valente artista fu votato un plauso ed un ringraziamento.

Però, secondo tali progetti, occorrerebbero per i soli fabbricati non meno di 300 mila lire, per cui non se ne potrà eseguire che una parte ridotta. Il bilancio dell'Esposizione è stato preventivato nella somma di 187 mila lire. È dato pure che la progettata lotteria provinciale frutti 30 mila lire nette, per gli edifici non se ne potranno spendere che 90 mila, comprese 20 mila che si ricaveranno dalle demolizioni.

Frattanto venne autorizzata la Presidenza ad incominciare l'esecuzione dei piani progettati per la costruzione del palazzo delle belle arti e della galleria del lavoro, con tutte quelle economie che riusciranno possibili.

È uscito

il primo fascicolo della seconda serie dei *Castelli friulani*, interessante illustrazione storica artistica della regione friulana.

Una vera crociata fu bandita dalla ditta produttrice del Sapone-Amido-Banfi contro molti impiastri dannosi all'igiene della pelle.

Il processo per diffamazione
contro il "Giornale di Udine"

Di questo processo che continua presso il nostro Tribunale e di cui pubblica giornalmente il resoconto stenografico il *Friuli* e ne danno ampia relazione l'*Adriatico* e il *Gazzettino* di Venezia e gli altri giornali della città, noi ci occuperemo a sentenza pronunciata.

Notevoli incidenti destarono l'interesse del pubblico; fra gli altri, quello avvenuto tra il teste Bernabei, ex redattore della *Riforma* di Crispi ed ora direttore della *Nazione*, ed il teste onor. Tecchio direttore dell'*Adriatico*, incidente che ebbe uno strascico anche nell'anticamera del Tribunale per le disapprovazioni del pubblico all'on. Santini ed al giornalista Bernabei.

Trattandosi di incidente già liquidato e, come disse il Bernabei, di *storia di ieri* è bene che questa *storia di ieri* sia richiamata alla memoria di chi, pur essendo di ieri, l'avesse dimenticata.

I fasti della *Riforma* sono narrati e documentati nella *Questione morale* di Felice Cavallotti con prefazione di Gustavo Chiesi (Ed. C. Aliprandi — Milano). — È un libro che può essere letto senza preoccupazione anche dai monarchici perchè si ricorderà che, quando venne pubblicato, l'attuale re (allora principe di Napoli) lo lesse e lo rilesse esprimendone la sua piena approvazione.

Si consulti, a proposito della *Riforma*, ciò che sta scritto nel detto volume a pagine 168 e seguenti.

Quindi, per rinfrescare la memoria sulla *storia di ieri*, non potevano riuscire anche a Udine più opportune le parole del teste Bernabei.

Ed è pure istruttivo il dialogo giudiziario tra detto teste e l'on. Tecchio:

Tecchio — domanda la parola.

Ella ha parlato in una forma da cui parrebbe prima di tutto che io mi fossi rivolto all'on. Crispi per domandare una somma di denaro e che Crispi me la avesse procurata presso terzi con dispensa di interessi, e che la cosa fosse pubblicata dalla *Riforma* e non smentita. Io prego di dar lettura del numero dell'*Adriatico* con cui io ho risposto.

Bernabei — Mi ricordo di quella risposta: ella diceva che un beneficio ricevuto una volta non lega per tutta la vita.

Tecchio. — Io non dissi così: io dissi che offendono Crispi e me quelli che pretendono che un favore di questo genere fosse stato fatto per vincolare la mia coscienza. Tengo molto a questo. E' assolutamente falso che io abbia domandato o fatto domandare denaro all'on. Crispi.

Bernabei. — Si trattava di uno sconto; una cambiale che si converte in denaro.

Tecchio (vivamente). — Quando la cambiale è firmata da un galantuomo si converte in un debito che si paga con gli interessi come ho pagato io; e questa è una questione di decoro e d'onore personale.

IL PROCESSO RINVIATO

Dopo udita la deposizione dell'assessore Sandri, nell'udienza di stamane la Parte Civile promosse incidente, perchè, in vista delle dichiarazioni ripetutamente fatte dal signor Nino Tenca-Montini, redattore del «Giornale di Udine» di essere l'autore dell'articolo per cui l'assessore Pignat si querelò, venisse rinviato il dibattimento onde fosse estesa la querela al detto sig. Tenca.

La discussione tra le parti continuò anche nel pomeriggio; il P. M. associavasi alla domanda della Parte Civile.

Il Tribunale verso le 4 e tre quarti pronunciò ordinanza colla quale, considerata la confessione del Tenca e che la querela del signor Pignat era diretta implicitamente anche contro l'autore dell'articolo, rinviò il dibattimento a tempo indeterminato.

La folla enorme commenta diversamente la risoluzione dell'incidente.

Fra danze e teatri

Istituto filodrammatico

Molti soci e invitati accorsero al trattenimento di questo sodalizio che si diede giovedì sera al Teatro Minerva.

Le due commedie, in dialetto veneziano, *Gnente de novo* e *Amor in paruca* di Giacinto Gallina piacquero anche per l'esecuzione lodevole specialmente della signorina M. Prandini e del signor Toso, buoni interpreti dei rispettivi personaggi.

Le danze si protrassero animatissime fino quasi alle 2; i ballabili del maestro Domenico Montico furono applauditissimi tanto che se ne fece ogni volta il *bis* dalla buona orchestra diretta dal signor R. Marcotti.

Gran ballo popolare

Ricordiamo che sabato 31 corrente, al Teatro Nazionale avrà luogo l'annunziato *Ballo popolare* a beneficio dei Reduci disagiati e della Camera del Lavoro.

Il Comitato pubblicò un nobile manifesto facendo appello ad ogni classe di cittadini e senza distinzione di parte, affinchè il ballo riesca degno degli alti scopi che si propone: ciocchè noi cordialmente auguriamo.

Circolo Verdi

Sono invitati questa sera i signori soci al terzo festino di famiglia con scelta orchestrina di filarmonici. Si ricorda loro che all'ingresso devono presentare la tessera speciale di riconoscimento per i festini di carnovale.

Teatro Nazionale

Domani sera grande veglione mascherato con la distinta orchestra diretta dal maestro G. Verza che suonerà i ballabili del nuovo repertorio 1903.

Sala Cecchini

Domani alle 7 pom. grande veglione mascherato. La valente orchestra che suonerà scelti e nuovi ballabili è diretta dal bravo signor G. Bier.

A Paderno, a Feletto Umberto e a S. Osualdo

domani avranno luogo delle grandi feste da ballo con distinte orchestre udinesi.

Nella mia forza il mio dritto

L'Imperatore di Germania ha fatto bombardare il forte di S. Carlos nel Venezuela, le potenti artiglierie delle navi germaniche con nuovo atto inaudito, hanno incendiato e distrutto l'annesso villaggio.

Nella mia forza il mio dritto! Guglielmo si è schierato con quest'atto nettamente contro le leggi, di pace, d'amore e di fratellanza universale, che oggi tendono a ridurre il mondo in una sola famiglia, l'umanità!

Mentre tutto accennava ad una soluzione pacifica della questione venezueliana, un atto selvaggio ha distrutto ogni speranza. Nuovo sangue, nuovi dolori nuovi odii, verranno a ritardare il grande fatto della pace universale.

È fatale che le sorde lotte dell'egoistico interesse sieno causa di tanti mali nel mondo.

È ancora fresca l'eco degli orrori di un'altra guerra che ha fatto mestamente meditare sulle sorti delle genti umane.

L'Inghilterra obbediente alle leggi del puro calcolo, ha soffocato nel sangue un popolo nobile e grande e nessuna potenza ha creduto di intervenire nel conflitto e dire: basta!

L'Europa tollera orrori che non hanno nulla da invidiare alle stragi Neroniane; l'Armenia informi.

Cruda irrisione, sta nel mondo una società protettrice degli animali, e ne manca un'altra che protegga la vita ed il diritto delle genti!

La Germania ha dimostrato di credere più ai prodotti delle officine Krupp, che alle leggi dell'amore.

Non so, nè quando nè come sorgerà quel giorno in cui l'uomo avrà in orrore il sangue, ma è certo che verrà quando nella coscienza umana sarà penetrata e vi avrà poste salde radici l'idea che noi siamo fatti per amarci e proteggerci a vicenda.

Lavoriamo tutti per questa idea, solo allora l'*In terra pax* avrà ragione di esistere.

Zeta.

La tratta delle bianche

Strano paese il nostro!

La prostituzione delle minorenni infierisce da lungo (precisamente come il mercato dei fanciulli) i mercati di carne umana prosperano allegramente con il loro commercio criminoso, la delinquenza giovanile è in continuo forte aumento — e le nostre classi colte cascano *ora* dalle nubi del loro roseo ottimismo, leggendo uno scritto vigoroso, sgorgato dal cuore e dalla penna, che sanno, del mio insigne amico Paulucci di Calboli, le cui dolorose affermazioni ricevono luce ed autorità dal posto che occupa presso la nostra Ambasciata di Parigi!

O che aspettano per muoversi?

Buon Dio, non c'è forse in Italia una letteratura giuridico-sociale (mi basti ricordare il vecchio volume, ma sempre giovane *Le diobolarie* di E. Nathan), che si occupa, da tempo, a base di cifre e fatti, della prostituzione delle povere fanciulle, che, scienti genitori i quali fanno strazio della patria potestà, sono comprate, sfruttate da manigoldi che ne commerciano il corpo — logoro dalla miseria — uccidendone l'anima? Belle, e melanconine pagine di De Musset (*La confession d'un enfant du siècle*) narranti le miserie della giovane operaia, che non riuscendo con l'ago a vivere, è trascinata al mal fare, chi vi ricorda? E' tutta codesta è proprio roba nuova per le classi colte, agiate? Molta è scritta in italiano, e però manco possono invocare in loro aiuto il marchese Colombi immortalato da Paolo Ferrari.

Davvero vi sarebbe argomento d'ilarità, e di critica a base umoristica, se di fronte a tanto lacrimoso problema, il riso non morisse sulle labbra.

Confortiamoci. A Milano la città delle grandi iniziative umanitarie, sta per sorgere un Comitato per combattere la tratta delle bianche, e di esso sono anima quella donna elettissima, che risponde al nome di Ersilia Maino-Bronzini, e l'ottimo dottor Grassi, che all'infanzia infelice consacrò il cuore e la mente nobilissimi.

Onore, e aiuto in ogni guisa alla generosa impresa! e l'aiuto deve soprattutto venire dalla donna italiana, cui fortuna sorrise. Bisogna una buona volta si mettano a dormire i *falsi* pudori, la pettegola *pruderie*, il timore antisociale di sporcarsi: occorre scendere sul terreno del combattimento, studiare sul vivo il commercio infame, denudare arditamente tutte le piaghe della prostituzione femminile, e specie delle minorenni *date in loto corde* al salvataggio benedetto, denunciare i colpevoli, far togliere la patria potestà a coloro che la insozzano turpemente e con un'audacia inverosimile.

Questa è *vera* filantropia, non quella che si estrinseca con feste di ballo, e con tutte quelle forme ballerine, musicali, che putono di carità medioevale, e che Carducci ben flagellò nelle sue *Confessioni e battaglie*.

Nell'orizzonte sociale splende — seppur ancora lontano — il sole di una nova civiltà, materiata di altruismo purissimo: ora quel sole non potrà illuminarci, riscaldarci, se la donna italiana non compirà il dover suo con fede e ardore.

E dove un dovere più grande, più santo di quello di salvare migliaia di fanciulle dalle mani nere, ingorde, rapaci di genitori, e mercanti, che contaminano l'innocenza? E rimarranno ancora quegli articoli del codice penale, mercè cui certe infamie sono protette dall'azione privata, spesso inerte per un basso calcolo pecuniario?

Signore, buone, colte, ricche, agitatevi per la santa causa: è questo il vostro dovere!

Lino Ferriani

Emigrazione

Nel 1902 giunsero a New-York 547,750 immigranti di fronte a 407,708 giunti nel 1901.

La maggioranza si compone di italiani e di austriaci, ma gli italiani sono i più numerosi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 gennaio 1903

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » 2 » —
Esposti » — » —

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Galileo Moro vellutaio con Italia Romano tessitrice — Lodovico Gozza fabbro con Elodia De Nardo cameriera — Pietro Piccoli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Francesco d'Angelo agente di commercio con Vincenza Litrico casalinga — Ermenegildo Muccin fornaciaio con Maria Campaner tessitrice — Pietro Rumiz pettina canape con Maria Cabai setaiuola — Antonio Osso fornacciaio con Angela Pozzi tessitrice — Ermanno Iacomoni maggiore nel r. esercito con Enrica Giorgini agiata — Augusto Nanino fuochista ferrov. con Vittoria Menegon sarta — Libero Saltariai bandaio con Dosolina De Gioseffo setaiuola — Angelo Virgilio agricoltore con Maria Zilli contadina — Giuseppe Pelessoni bracciante con Albina Strizzolo contadina — Pietro Rambaldi merciaio girovago con Giuliana Valle fruttivendola — Romeo Marchetti merciaio girovago con Maria Scaguetti casalinga — Antonio Del Gobbo falegname con Caterina Rizzi setaiuola.

Matrimoni

Adolfo Zanutta impiegato civile con Andreina Gattolini civile — Valentino Cucchini mediatore con Antonia Sattolo setaiuola — Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga — Paolo Vicario impiegato con Caterina Del Negro sarta — Gisulfo Comuzzi negoziante con Battistina Conti civile.

Morti a domicilio

Aldo Romanelli di Virginio d'anni 2 e mesi 9 — Angela Bozzo-Faioni fu Antonio d'anni 67 casalinga — Amabilia Sasini fu Luigi d'anni 19 casalinga — Elisa Grinovero-Breviari fu Valentino d'anni 66 casalinga — Anna Del Fabbro-Bonani fu Domenico d'anni 75 possidente — Giuseppe De Giorgio fu Giuseppe d'anni 61 oste — Guglielmo Franz di Virgilio d'anni 2 e mesi 10 — Valentino Viviani fu Giuseppe d'anni 65 linaiuolo — Pierina Tosolini di Fabio di mesi 3 e giorni 16 — Giuseppe Franz di Virgilio di mesi 9 — Savi Rizzi di Giovanni di mesi 4 — Carlo-Venanzio De Biasio fu Bernardino d'anni 65 oste — Lazzaro Solero fu Giovanni d'anni 67 possidente — Anna Moro-Feruglio fu Antonio d'anni 85 erbivendola.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Brusin fu Angelo d'anni 70 facchino — Maria Tegon fu Giovanni d'anni 62 erbivendola — Maria Parussatti-Rigotti fu Andrea d'anni 76 casalinga — Rosa Zamparutti-Cosca fu Alessandro d'anni 86 contadina — Giovanni Toniutti fu Antonio d'anni 65 bracciante — Maria Zamparini fu Antonio d'anni 51 serva — Filippo Ferrazzano di Giuseppe d'anni 21 operaio — Angelo Formentini di Giuseppe d'anni 50 battirame — Basilio Lanzutti fu Domenico d'anni 63 guardiaboschi.

Totale n. 23.
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GARMEZE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 24 gennaio 1903

21 31 84 79 13

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico *dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari.* I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano *sapere, ed invieranno* Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile *conoscere per favorevole risultato.*

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.

Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo al piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente e grazie alla sua morbilezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.—, 1.— ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa

dà **100 Biglietti e 100 Buste**

stampati in caratteri inglesi o fantasia.

OCCASIONE

È USCITO il

1903

L'Almanacco profumato disinfettante per portafogli di MIGONE & C.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS** 1903 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: **I quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.**

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **Migone & C. - Milano** da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità **FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO**

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.